

Introduzione

Le nuove tecnologie, compresa l'intelligenza artificiale, stanno ormai entrando nella vita e nella quotidianità di molti.

Nel mondo intero, con sostanziali differenze a livello di sviluppo tecnologico, queste tecnologie stanno plasmando e condizionando l'esistenza degli esseri umani, sempre più a contatto con Internet, piattaforme e sistemi sofisticati.

Per quanto inglobati in un contesto sempre più digitalizzato e connesso, gli utenti, gli esperti del settore e i decisori politici continuano a porsi una serie di quesiti e dilemmi etici sovente di complessa risoluzione.

Stefano Rodotà definiva Internet il «più grande spazio pubblico che l'umanità abbia conosciuto» e il diritto di accesso alla rete «come espressione di un diverso modo d'essere della persona nel mondo»¹.

All'interno di questo spazio caratterizzato da un insieme di connessioni, e circondate da sistemi "intelligenti", le persone si sgretolano, e si compongono, dall'insieme dei loro dati condivisi, estrapolati e sottratti dalle macchine. I dati (personali) sono dunque diventati "il nuovo petrolio", un elemento di valore – economico – notevole. Muovendoci dalla concezione sempre di Rodotà del cosiddetto "uomo di vetro" – un essere umano parte di una folla "nuda", sempre più esposta a sorveglianza, controllo e conservazione di ogni traccia di comunicazione o abitudine –, risulta interessante la visione di Kate Crawford volta a denunciare l'ormai considerazione del dato come qualcosa di "inerte e non umano", a differenza di qualcosa di personale, intimo o soggetto alla proprietà e al controllo individuale².

Considerando, invece, gli inarrestabili sviluppi in materia di intelligenza artificiale, si riflette sulla domanda che apre il celebre libro di Shoshana Zuboff sul "capitalismo della sorveglianza". La domanda, risalente al 1981, oggi sembra ancor più attuale: «lavoreremo tutti per una

¹ Cfr. S. RODOTÀ, *Il mondo nella rete. Quali i diritti, quali i vincoli*, Roma, Laterza, 2014.

² Cfr. K. CRAWFORD, *Né intelligente né artificiale. Il lato oscuro dell'IA*, Bologna, il Mulino, 2021.

macchina intelligente o sarà quella macchina a essere usata da persone intelligenti?»³.

Al di là di visioni distopiche, al limite della fantascienza o, al contrario, per niente consapevoli, chi studia o si occupa dei rapporti che intercorrono tra le persone, il diritto e le nuove tecnologie, come già evidenziato, si ritrova sempre più spesso a interrogarsi su questioni particolarmente intricate. Si sono create, e continuano a crearsi, visioni più critiche, maggiormente concentrate sugli aspetti negativi o, invece, sugli aspetti positivi e di crescita. C'è chi ha paura di questo inarrestabile sviluppo tecnologico, chi vuole uscire da sistemi automatizzati e di sorveglianza, chi apprezza e valorizza le opportunità offerte dalla società dell'informazione e chi, invece, non si pone troppi quesiti, proprio perché si lascia trascinare dall'onda di tale sviluppo.

Tra i vari interrogativi che ci si pone, emerge sovente la questione correlata al ruolo e alle responsabilità dell'essere umano. Kate Crawford, nel suo studio sull'intelligenza artificiale, sottolinea più volte il ruolo oggi ancora determinante delle persone per quanto riguarda questi sistemi sofisticati e intelligenti. È proprio all'interno dell'epilogo del suo libro, che scrive: «l'intelligenza artificiale non è una tecnica computazionale oggettiva, universale o neutrale che prende decisioni in assenza di istruzioni umane. I suoi sistemi sono incorporati nel mondo sociale, politico, culturale ed economico, plasmati da esseri umani, da istituzioni e da imperativi che determinano ciò che gli uomini fanno e come lo fanno. Sono progettati per discriminare, amplificare le gerarchie e codificare classificazioni rigorose. [...] Ciò non avviene per caso: i sistemi di IA sono costruiti per interpretare il mondo e intervenire in esso in modi che sono principalmente vantaggiosi per gli stati, le istituzioni e le società di cui sono al servizio. In questo senso, i sistemi di IA sono espressioni di potere che discendono da forze economiche e politiche più ampie, creati per aumentare i profitti e centralizzare il controllo nelle mani di coloro che li detengono. Ma non è così che di solito viene raccontata la storia dell'intelligenza artificiale»⁴.

³ Cfr. S. ZUBOFF, *Il capitalismo della sorveglianza. Il futuro dell'umanità nell'era dei nuovi poteri*, Roma, Luiss University Press, 2019.

⁴ Cfr. op. cit., K. CRAWFORD, *Né intelligente né artificiale. Il lato oscuro dell'IA*.

In un quadro così complesso, parte di un momento storico che si trova ad affrontare una serie di sfide, emergenze, innovazioni ed eventi per i quali, prima o poi, la specie umana dovrà fare i conti con la storia, si ritiene necessario individuare ruoli, responsabilità, interventi necessari e strumenti di tutela.

Le nuove tecnologie non dovrebbero spaventare o far sentire inermi: è proprio un atteggiamento passivo o sfiduciato che lascia spazio a conquiste di potere e prevaricazioni.

All'interno del presente Fascicolo, le autrici e gli autori che ne hanno preso parte hanno analizzato diverse tematiche di particolare attualità e complessità per quanto riguarda le opportunità, le sfide e le questioni etiche delle nuove tecnologie. Si possono leggere diverse visioni, posizioni più critiche di altre, differenti punti di vista. In alcuni casi si propongono delle soluzioni, in altri si ammette l'attuale difficoltà nella gestione di temi complessi, delicati e intricati.

Partendo dalla consapevolezza, spesso, ancora, non diffusa tra tutte le persone, che il confine tra ciò che è digitale-virtuale e ciò che è fisico-reale è sempre più labile fino a diventare praticamente assente, sono stati affrontati temi legati all'etica e alla dignità degli esseri umani, alle modalità con le quali il digitale modifica il modo di vivere e relazionarsi, agli equilibri (e squilibri) di potere, alla discriminazione e alle problematiche legate alla disparità di genere. Ancora, è stata analizzata in modo trasversale l'importanza dell'educazione al digitale e dell'uso responsabile delle tecnologie.

Occorre osservare, poi, che le nuove tecnologie e l'intelligenza artificiale fanno ormai parte di ogni settore della vita delle persone: si sono addentrate nel settore dell'arte, del diritto d'autore e all'interno delle questioni ambientali.

È stato analizzato, altresì, l'uso distorto o criminoso della tecnologia per danneggiare e colpire le persone. L'odio online e l'hate speech sono problematiche oggetto di studio e di interventi normativi da diverso tempo, ma che cambiano costantemente in funzione degli sviluppi tecnologici. L'odio e la violenza interpersonale sono oggetto, continuamente, di riflessioni e modifiche legislative – nazionali e internazionali – anche in funzione di come si manifestano all'interno della rete e di come si approfittano di sistemi innovativi e non ancora oggetto di regolamentazione

giuridica. È stata analizzata la vulnerabilità dell'essere umano – in particolar modo dei minori – in quanto vittima e autore di potenziali condotte illecite e, sempre in relazione alla criminalità e al diritto penale, si è cercato di illustrare tematiche complesse come l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e la predittività nell'ambito delle attività investigative e nella decisione penale.

Quando si analizza il diritto in relazione e in funzione delle nuove tecnologie occorre mantenere una visione ampia, trasversale e capace di contrastare potenziali “bolle informative” che rischiano di limitare le varie riflessioni.

Se, da un lato, a volte sembra quasi impossibile per il diritto riuscire a rincorrere le trasformazioni tecnologiche, dall'altro occorre mantenere viva l'attenzione nei confronti degli indubbi sforzi degli organi legislativi e delle istituzioni. L'Unione europea, ad esempio, sta portando avanti ormai da diversi anni degli sforzi incredibili in materia. A partire dal Regolamento generale sulla protezione dei dati (“GDPR”), arrivando al Regolamento sulle regole armonizzate in materia di intelligenza artificiale (“AI Act”) e passando per il pacchetto sulla legge sui servizi digitali (“DSA” e “DMA”), è possibile ritenere innegabile l'impegno e l'attenzione dell'UE in materia. Il tutto parte dalla presa di coscienza, che spesso si ripete nei testi menzionati e negli altri elaborati negli ultimi anni, di quanto i servizi della società dell'informazione, i servizi intermediari e i sistemi di intelligenza artificiale costituiscano, sempre più, una componente significativa della vita quotidiana dei cittadini e delle cittadine.

Tali tecnologie coinvolgono e, talvolta, travolgono, diversi aspetti dell'esistenza degli esseri umani, incontrano e si scontrano con diritti umani fondamentali, condizionano l'economia e lo sviluppo. Esse sono sempre più presenti, passando, difatti, da una concezione legata all'IoT (Internet delle cose) a una fase caratterizzata da una Internet of Everything, all'interno della quale non vengono considerati solo i dispositivi e le cose, ma anche le persone e i loro dati⁵.

Le riflessioni e gli studi di esperte ed esperti di diritto e nuove tecnologie sono sempre più importanti. Come emerge all'interno di diversi contributi del presente Fascicolo, tuttavia, la visione deve continuare a

⁵ Cfr. G. ZICCARDI, *Diritti digitali. Informatica giuridica per le nuove professioni*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2022.

essere ampia e non solo concentrata sugli strumenti legislativi: la cultura digitale e tecnologica, l'alfabetizzazione informatica, la tutela dei valori fondamentali e delle differenze, la responsabilità, l'etica, il pensiero critico e l'educazione devono continuare a svolgere un ruolo di rilievo, mantenendo alti livelli di scambi e fusioni di competenze.

Giulia Pesci*

* Assegnista di ricerca in Informatica giuridica presso il Dipartimento di Scienze giuridiche "Cesare Beccaria" dell'Università degli Studi di Milano e Research Fellow dell'ISLC - Information Society Law Center.

